

Pepite verdi e auree nella terra d'argento degli ulivi baresi

Ritorna il romanzo di Fallacara

di SERGIO D'AMARO

Luigi Fallacara è un autore pugliese che oggi torna ad avere un profilo riconoscibile e più netto grazie ad una rilettura attenta della sua opera multiforme, poetica, narrativa, prosastica, saggistica. L'anno scorso un convegno nazionale a Bari ne ha restituito il nome al livello nazionale che merita, mentre in questi mesi escono, entrambi dall'editore Stilo, due lavori curati dalla giovane studiosa Marilena Squicciarini: un molto atteso commento a tutta l'opera poetica dell'autore (*Luigi Fallacara e la fede nella poesia*) e, molto recentemente, la riproposta in edizione moderna del romanzo *Terra d'argento*, pubblicato per la prima volta nel 1936.

Come succede nelle occasioni più fortunate, si tratta di un testo che ha il sapore d'una rivelazione. Fallacara, che negli anni Trenta si sposta in varie città per motivi di lavoro, scrive *Terra d'argento* a Reggio Emilia in uno stato di evidente grazia creativa e di ferma memoria della sua antica terra pugliese, mai dimenticata nel più lungo e definitivo periodo di Firenze (dove morirà a settantatré anni nel 1963) e ritrovata beatamente in viaggi di agognato ritorno.

Fallacara ha alle spalle già una robusta

esperienza letteraria, forgiatasi a contatto con i gruppi che fanno capo a due riviste importanti come «Lacerba» e «Frontespizio». Ha conosciuto un bel po' di creme di scrittori, ha assaggiato la Grande Guerra e qualche ben temprata avanguardia, ha conosciuto la crisi religiosa e ha chiarito il suo più autentico campo di espansione creativa, che darà frutti come le giovanili *Illuminazioni* e il maturo *Celeste affanno*.

Terra d'argento s'impone per il suo riconoscibile tenore veristico, per la sua compiaciuta pittura d'ambiente, per l'elegante realizzazione della lingua, come racconto di vite comuni confortato da un alto significato morale e umano. La storia della famiglia Accettura di Bari scorre snella nei suoi svelti ventotto capitoli aprendo il sipario su una Puglia operosa, costruttiva, fiduciosa che sostiene fieramente il rischio dei tempi che cambiano e che diventano moderni at-

traverso un impegno svolto giorno per giorno, fatica per fatica.

Ne esce un affresco dotato di molto ben caratterizzati personaggi, da Mimì onesto e lavoratore, al fratello *viveur* Giacinto, allo zio dei due Minguuccio, alla folta rappresentanza femminile impersonata da Gisella, Rosalba, Simona, Carmelina e altre figure minori. Fallacara è attento e sottile anche nel sondare i pensieri più riposti, ad analizzare emozioni e intenzioni, a rappresentare costumi sociali. L'azienda olearia degli Accettura diventa il presidio di una storia e di una cultura lanciata verso il futuro: ha le radici profonde e le ali giovani che le consentono di affermarsi ben oltre i confini regionali e di trasmettere alle nuove generazioni la fragranza di un'agricoltura vincente.

E se il lavoro ha qualcosa di

religioso, il paesaggio che ne fa da sfondo è altrettanto complice. Si sente che Fallacara è incantato dall'orizzonte della terra natia, e ne riassapora, nel suo romanzo che ha la valenza di un ritorno alle origini, le particolari atmosfere, la qualità della luce, il respiro sconfinato del mare che vi s'affaccia come per una benedizione permanente.

Qui la Puglia resta eterna nella sua felicità geografica, nel suo tendersi a comprendere pianure e rilievi, boschi e colture le più di-

verse, colori e sfumature cromatiche che risaltano ad ogni spostamento. E mentre si snoda la vicenda della famiglia Accettura, individuando in Mimì la vittoria dell'onestà e il finale coerente approdo del suo olio alla Fiera del Levante, ecco che l'autore porge le pepite dei suoi spaccati antropologici consegnandoci la descrizione delle feste paesane, della preparazione delle *ricchitelle*, del corredo infantile, delle processioni solenni come quella della Madonna del Rosario.

È un Fallacara pieno padrone dei suoi mezzi linguistici e compiaciuto possessore della sua memoria, tanto da non far rimpiangere le sofisticazioni di tanta narrativa modernista e le fascinazioni dell'esotico preferito allo ctonio.

● «*La terra d'argento*» di L. Fallacara, introduzione di M. Squicciarini (Stilo ed., pp. 252, euro 16.00)

TENORE VERISTICO

La storia della famiglia
Accettura a confronto
con i tempi moderni



LUIGI FALLACARA 1890 -1963